

doni la cattedrale della sua città nativa, Da papa impiegò non meno di 17000 scudi nella decorazione e arredamento di quel tempio. Vi costruì inoltre un nuovo palazzo vescovile, una canonica, condusse a termine la cappella di S. Sisto, sovvenne di continuo l'ospedale con elemosine ed ogni anno mandò una certa somma per contribuire al compimento del porto.¹

Ma la cura principale di Giulio II rimase continuamente rivolta alla sua residenza, che per opera di lui divenne il centro della vita artistica italiana. Egli non si limitò a dare a Roma una faccia novella mediante una rete regolare di strade fiancheggiate da superbi palazzi e da chiese magnificamente decorate, ma provvide nel medesimo tempo alla sicurezza e all'igiene della città. Le mura furono in varii punti restaurate, affidando la sorveglianza di queste opere di fortificazione non che l'ufficio di edili ad uomini di nobile lignaggio, come ai Massimi, agli Altieri, ai Frangipani, ai Pici, ai della Valle, ai Caffarelli, ai Capodiferro e ad altri.² In Castel S. Angelo furono continuati i lavori di fortificazione iniziati da Alessandro VI. Figurano come architetti in quest'ultimo lavoro Guglielmo di Piemonte, amico di Michelangelo, e Antonio Picconi da Sangallo il Giovane, i quali condussero a fine i lavori nell'ingresso e nel passaggio ad arcate che conduce al Vaticano. Da taluni viene attribuita al Bramante la bella loggia, coll'arme e il nome di Giulio II, costruita in cima a Castel S. Angelo, dalla quale si gode uno dei più stupendi panorami della città e dei dintorni.³ Per l'igiene della città fu di somma importanza il restauro delle antiche e la costruzione di nuove cloache,⁴ non che la cura degli acquedotti. Da S. Antonio, a due miglia da Roma, fu tracciato un acquedotto fino al Vaticano e inoltre raccomandato quello dell'Acqua Vergine.⁵ Considerando tali opere Tommaso Inghirami

pose in Francia a favore di Savonesi; v. d. * brevi a Luigi XII e al cardinale Amboise, entrambi datati da Bologna 8 gennaio 1507 in **Lib. brev.* 25, f. 82b, 83. Archivio segreto pontificio.

¹ V. le informazioni di ASSERTO in *Atti d. Soc. Savon.* I, 451; cfr. *Atti d. Soc. Savon.* II, 466 e la stampa a parte: O. VARALDO, *Un inventario della Masseria del duomo di Savona (anno 1542) per Agost. Abati*, Savona 1891. V. anche ALBERTINI 55.

² MAZIO, *De' curatori delle mura di Roma* in *Saggiatore* I, 83. REUMONT III 2, 452, 859 e MÜNTZ, *Antiquités* 84, 111, 113, 114, 117, 130. Quivi a p. 151 anche sul restauro di Ponte Molle.

³ VON GEYMÜLLER 92. MÜNTZ, *Antiquités* 60, 67 s. RODOCANACHI, *St. Ange* 114 ss. BORGATTI 112. Quest'ultimo autore, un ufficiale italiano, deplora che questa parte altresì venisse recentemente sformata dall'amministrazione militare italiana. Per la storia di Castel S. Angelo sotto Giulio II cfr. PAGLIUCCI 568-577.

⁴ ALBERTINI 52.

⁵ ALBERTINI 51. REUMONT III 2, 451.